

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

25 APRILE 1963

ANNO XVII - N. 14

CITTA' DEL VATICANO

Cristo vivente fra noi

E' stato detto giustamente che il Cristianesimo si incentra nella Resurrezione di Gesù; anzi, che si identifica con la Persona glorificata e radiosa del Divino Risorto.

La stringente dialettica di Paolo apostolo ha fatto di questa realtà un assioma indiscutibile della sua argomentazione contro coloro, i quali dubitavano della resurrezione finale dei cristiani: Se Cristo non è risorto — egli dice — la mia predicazione a voi è vana, è vana anche la vostra fede... E come atterrito da una tale assurda ipotesi, che vanifica la luminosa realtà della rivelazione, continua con un grido, che è più di un atto di fede, è uno squillo, una diana, un inno di vittoria: «Ora invece Cristo è risorto dai morti, primizia dei dormienti!» (I Cor. 15, 14-20).

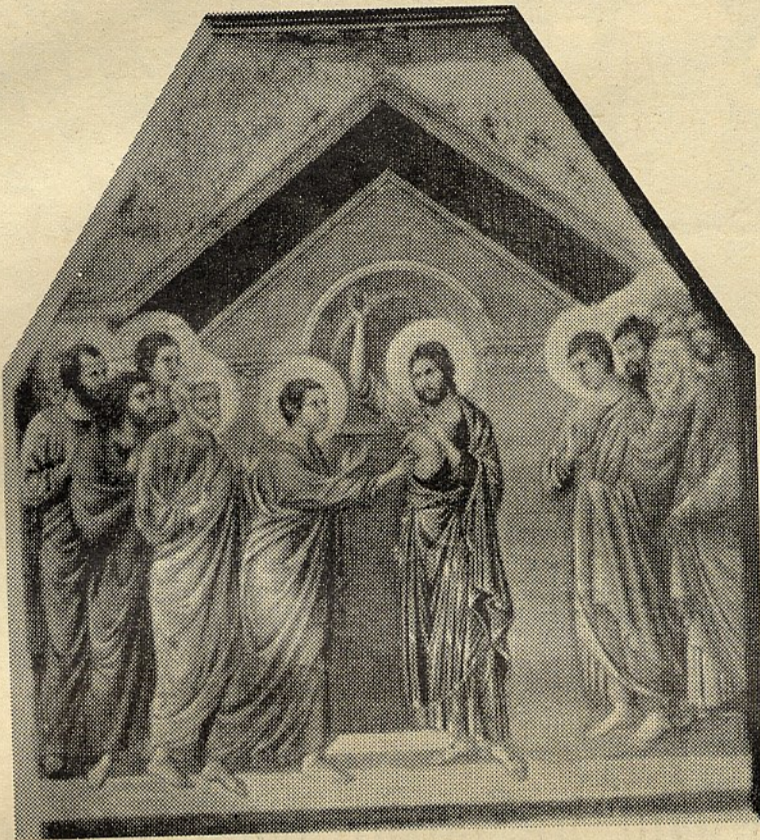
Il Cristianesimo è incentrato su questa realtà inaudita, eppur documentata come nessuna altra da testimonianze oculari: un Dio crocifisso e umiliato nella tomba, che è risorto da morte per ridare la vita all'umanità. Il Cristianesimo è il Cristo risorto; e certo bisognerebbe astrarre da certe forme sclerotizzate della odierna vita cristiana — ridotta per molti a pura formalità — per riscoprire un brivido almeno di quella certezza sublime, che ha scosso gli Apostoli nelle più segrete fibre dell'essere, che ha trasformato il mondo, ponendolo su altre basi, ed ha dato ai martiri e ai confessori della fede l'eroico ardore coraggioso della loro estrema testimonianza: Cristo è risorto!

E' questo l'annuncio che ha convertito il mondo pagano. La realtà di Gesù risorto, che continua a vivere nella vita trasformata dei suoi fedeli, e prolunga nel tempo la sua esistenza, è ciò che ha dato agli uomini la consapevolezza della loro altissima nobiltà, suggellata dalla Grazia e protesa nell'esercizio della operosa carità fraterna. La presenza mistica del Cristo nella comunità cristiana, irradiante confortatrice certezza attraverso la celebrazione dei Misteri Eucaristici, ha infuso costanza e pace, attraverso le prove dolorose della vita. Tutto questo ebbe il suo fulcro vero e vitale nella realtà della Resurrezione di Cristo, stimolo potente per un'attesa, una fedeltà, una vita e una morte, che fossero degne di Lui.

Fa bene pensare a questi motivi centrali dell'antica e sempre nuova predicazione del Cristianesimo, per averne un forte invito a vivere la Pasqua nel suo significato più vero.

Grazie a Dio, i cristiani convinti oggi non si contano, ed essi continuano a dare nel mondo la testimonianza che Cristo vive, ed è una realtà che non lascia far vita comoda. Il fulcro del Vangelo e delle lettere paoline è proprio questo: avere dei cristiani, per i quali Cristo è vivo, per i quali Egli è la vita stessa, la vita della loro vita. L'annuncio evangelico è quello del Signore resuscitato e vivente nel cuore dei fedeli, come nel seno della comunità: vivente in ciascun fedele la vita di dovere di ciascuno,

DUCCIO
DI
BUONINSEGNA.
L'APPARIZIONE
DI
CRISTO
RISORTO
AGLI
APOSTOLI.
MUSEO
DELL'OPERA
SIENA.



per vivere nella comunità la vita di tutti in uno, in Lui.

Una tale intimità dei fedeli col proprio Maestro è l'aspetto più caratteristico, anche esteriormente, del Cristianesimo; essa è un fatto individuale e sociale unico, mai visto prima di allora: Cristo che vive in ciascuno e in tutti insieme. Il cristiano sarà d'ora in avanti un altro uomo, perché è diventato un altro Cristo; e la società cristiana è unica e irripetibile, perché formata di tali uomini nuovi, viventi in Gesù resuscitato. ***

Questa realtà, mentre ci offre lietissimi spunti di meditazione, non ci esime da un esame di coscienza, severo e sincero: perché se noi, singolarmente presi, non diamo tutti gli auspici di fruttuosi di bontà, di amore, di serietà, di buon esempio, è segno che in noi Cristo non è risorto. Se la nostra società cristiana non è un fermento di salvezza per il mondo, è segno che si è rimesso Cristo nella tomba.

Questo esame di coscienza è un meraviglioso invito a vivere da risorti. La nostra Pasqua romana e Palatina, con le sue emozioni veramente uniche, che ogni anno si rinnovano intatte al nostro spirito, sarà così stata per noi rigoglio di vita nuova, nella luce di Gesù vivo in mezzo ai suoi fedeli.

E' questa la preghiera che, nel giorno della S. Pasqua, ha elevato per voi tutti, in espressione di affettuoso augurio, il vostro
Mons. CAPPELLANO

La Pasqua del Gruppo Ragazzi

La consueta atmosfera di sereno raccoglimento ha contrassegnato anche quest'anno la fervida preparazione dei componenti del «Gruppo Ragazzi» alla loro Pasqua: è un appuntamento ormai tradizionale, che corona lo sforzo ascensionale di tutto l'anno nella più alta cerimonia religiosa, alla quale questi nostri ragazzi, dominando l'abituale vivacità, sanno dare un tono di serietà spontanea e convinta.

La Comunione del Precetto pasquale è stata preceduta, secondo il solito, da un triduo di predicazione, tenuto da giovedì 4 aprile a sabato 6 aprile nella silenziosa e accogliente cappella del Quartiere. Nel pomeriggio i nostri giovanetti sono accorsi in buon numero all'ora stabilita, provenendo anche da zone assai lontane di Roma, per prendere parte ai loro Esercizi spirituali, dimostrando un contegno veramente esemplare.

Le istruzioni sono state tenute dal Rev. mo Sac. dott. D. Terzo Natalini, della Segreteria di Stato di Sua Santità, che con profonda conoscenza dell'animo degli adolescenti ha in-

(continua in seconda pagina prima colonna)

Nobile presenza della Guardia per l'augurio di Roma al Suo Pastore

Domenica 14 aprile: radiosa mattina di sole e di azzurro, degna cornice di splendore alla grande Pasqua di Resurrezione. La consuetudine, che è divenuta ormai parte viva del popolo romano, richiama col potente invito della fede le folle a piazza San Pietro, a cui ogni anno si mescolano in numero sempre crescente i gruppi variopinti e vivaci dei pellegrini, venuti a trascorrere la Pasqua nell'Eterna Città.

Il colonnato del Bernini apre le sue braccia marmoree all'abbraccio della folla multiforme, mentre la bianca immensa mole della Basilica, con la superba cupola che la corona, riassume per tutti i presenti pienezza dei sentimenti di fede, di cattolicità, di esultanza, che si muovono nel cuore di ognuno.

La piazza, fin dal mattino formicolante di insolito movimento, si è andata riempiendo di fedeli: venuti da ogni parte, per porgere l'augurio filiale al Vescovo di Roma, al Successore di S. Pietro, e per ascoltarne la parola di pace e di speranza, avvalorata dalla Benedizione Apostolica.

E' un quadro, che si ripete puntualmente ogni anno, a cui gli occhi dei nostri uomini sono abituati da parecchio: eppure è cosa sempre nuova, che sempre allietta e commuove fin nelle intime fibre dell'anima: sono le grandi realtà della nostra fede, della nostra comunione di cattolici, uniti da un unico vincolo di grazia e di amore, che non possono lasciare indifferenti. Ma quest'anno lo spettacolo sembra aver superato anche i precedenti, per la splendida chiarezza del tempo, per il numero strabocchevole di fedeli e di pellegrini, per la nota di letizia, che ha distinto l'incontro.

Prima che la S. Messa avesse inizio, celebrata da S. E. Mons. Cunial sul sagrato della Basilica, si sono sentite le note squillanti della Musica, che avanzava sotto il Colonnato: erano le nostre due Bande, che precedevano l'arrivo dei Battaglioni della Guardia Palatina. Sfilando in ordine perfetto, tra l'ammirazione dei numerosissimi presenti, essi presero posto in perfetto schieramento sull'ampio vano ad essi riservato, come sul proscenio di un'immensa scena, unica al mondo. I nostri uomini scambiarono gli onori militari e il saluto delle rispettive Bandiere all'arrivo delle Truppe Italiane, in rappresentanza delle forze militari della Città del Vaticano.

Dopo la Messa, ascoltata in religioso raccoglimento, ecco apparire il Papa! Dalla loggia della Benedizione Egli apre le braccia all'ampio saluto, che si ripercuote con vibrazioni di tripudiante entusiasmo sulla marea vivente di uomini, che riempiono la piazza in un nereggiare di teste, su su fino all'inizio di Via della Conciliazione. Il saluto possente cede luogo al silenzio, sempre impressionante in queste solenni occasioni: e il Papa parla, con voce nitida, forte, pacata: «*Surrexit Christus, alleluia!* Il saluto dice radioso programma: non morte, ma vita; non divisioni, ma pace; non egoismi, ma carità; non menzogna, ma verità; non quel che deprime, ma il trionfo della luce, della purezza, del mutuo rispetto. E poiché ciò costituisce la salvezza, il servizio, l'onore del cristiano, questa sia la vostra testimonianza, ora e sempre, dilette figli!... La letizia di Pasqua irraggi dalle vostre parole e opere, sì che la forza animatrice del Cristianesimo si propaghi in tutti gli stadi della vita, e vi rechi fermento rinnovatore di giustizia e di carità».

Ora scendono sulla folla, sottolineati da scroscianti applausi di consenso, gli auguri di Pasqua, che il Papa rivolge in tutte le principali lingue del mondo: è come un grande abbraccio, che pare da Roma, *caput mundi*, verso tutti i lidi della terra, portato dalla voce paterna del Vicario di Cristo. E poi, la grande Benedizione avvolge gli occhi lucenti e i cuori commossi, con la pace stessa di Dio Risorto, che ha augurato ai suoi: *Pax vobis*, la pace sia con voi; non temete, io ho vinto il mondo!.

Un ultimo augurio al Papa, che apre le mani in ampi cenni di affetto benedicente; i nostri uomini, tesi nel saluto delle armi, sono un unico blocco granitico, che esprime con la sua sola presenza un inno di alti ideali, un'adesione di tutta l'anima, una convinzione ferma come la roccia, su cui poggia la Chiesa.

In alto, nell'azzurro, uno stormo bianco di colombi si disperde nella luce meridiana, con volo leggero di ali, che le nostre anime vorrebbero seguire, anch'esse immateriali, nel fulgore del sole!

GIOVANNI COPPA

Giovedì 30 maggio...

scade il termine utile, per la presentazione degli elaborati per il Concorso di Cultura Religiosa. Un solo mese, dunque, rimane a disposizione dei volenterosi, che vogliono presentarsi al grande arengo. Se si pensa agli impegni di scuola o di studio, che di solito si intensificano durante questo periodo conclusivo dell'anno, non si tarderà a comprendere come il tempo rimasto sia molto esiguo, e non permetta più sperperi...

La Commissione giudicatrice, armata di tutto punto, attende i singoli temi, animata dalla miglior buona volontà di assegnare ai più meritevoli i succosi premi, posti in palio dalla generosità del Comando.



La Guardia Palatina schierata in piazza S. Pietro il giorno di Pasqua

